

IL COMMENTO

di FRANCO CARDINI

LEGGI, CROCI E BATTAGLIE

P **ECCATO** che i cattolici non abbiano troppa dimestichezza con la Scrittura. Perché questo Papa, che fin dalle prime battute del suo pontificato si è rivelato tanto attento ai simboli, ieri a Lampedusa ha impartito a tutti noi un'altissima e profondissima lezione su molti piani: a cominciare da quello simbolico.

Pochi mesi fa, mettendosi al dito l'Anello del Pescatore simbolo del suo ruolo di successore del pescatore Cefa detto Pietro, annunciò che lo avrebbe fatto fondere in argento anziché in oro come simbolo non solo di umiltà, ma anche del desiderio della Chiesa di impegnarsi con rinnovato ardore in quella ch'è sempre stata una sua missione, la carità nei confronti dei poveri e degli «Ultimi».

Ieri, il Pescatore è arrivato dal mare, come Gesù duemila anni fa scendeva dalla barca sul litorale del Mare di Galilea per predicare alle folle, ma anche per sfamarle, per guarirle, per dir loro parole di speranza. Ma il Papa non ha dimenticato che, prima della sua, troppe altre barche negli ultimi mesi si sono avvicinate a quelle acque in cerca di aiuto e di speranza: e troppi vi hanno invece trovato la morte.

[Segue a pagina 4]



FRANCO CARDINI

[SEGUE DALLA PRIMA]

IL PONTEFICE ha voluto simbolicamente che tutti gli arredi della sua messa a Lampedusa, dall'altare al pulpito al calice eucaristico alla croce pastorale, fossero fatti

Lo storico viaggio

IL PULPITO, il calice e il pastorale a forma di croce usati dal Papa sono stati fabbricati dall'artigiano Francesco Tuccio

Legni, croci e battaglie
Il Papa davanti al Mediterraneo
Un altare fatto con i resti di barche naufragate

della materia di quelle barche naufragate: il loro legno è diventato quello della croce sulla quale il Cristo, nelle persone di migliaia di poveri e di profughi, è stato crocifisso di nuovo.

Ma se con il legno si fanno le barche e le croci, con esso si costruiscono anche i ponti. Ed ecco ciò che era fino ad oggi inaudito. Dinanzi all'altare, durante la celebrazione della messa, il papa si è rivolto direttamente ai rifugiati, nella totalità o quasi musulmani, ha ricordato che ieri è cominciato il mese del Ramadan, ha salutato i fedeli del Corano e ha assicurato che la Chiesa segue la loro preghiera delle prossime settimane. Tra gli astanti, sotto il sole, moltissimi non avevano né mangiato né bevuto dall'alba: e non lo avrebbero fatto fino al tramonto.

I MUSULMANI interrogati dai giornalisti hanno tutti dichiarato di essere felici e commossi della visita del Santo Padre, anche se qualcuno ha aggiunto che —

com'era del resto suo diritto — non avrebbe assistito alla messa. Molti di loro, probabilmente, non sanno nemmeno troppo bene che cosa sia e che cosa rappresenti un papa; a molti, nel loro paese d'origine o forse nella stessa Lampedusa, qualche imam aveva forse insegnato a diffidare dei cristiani, longa manus degli 'occidentali' che li opprimono. Non sapremo mai, e sarebbe la cosa più interessante da sapere, quanti di loro sono restati profondamente scossi dall'incontro con papa Francesco: resteranno fedeli al Profeta (non è la conversione il pegno di tutto ciò), ma cominceranno a porsi dei problemi nuovi o a considerare sotto una luce nuova

problemi che credevano vecchi.

PERCHÉ questo è il punto.

Ieri abbiamo vissuto tutti un nuovo, straordinario capitolo della storia di quel lago capriccioso e meraviglioso che è il nostro Mediterraneo. Non nascondiamoci che ormai da alcuni mesi anche quelli di noi che avevano le certezze più granitiche le hanno perdute. Che cosa sta succedendo in Siria, che cosa in Egitto? Dov'è finita la 'primavera araba' in Tunisia, dove in Libia? Che cosa significa il silenzio dei media israeliani imposto da Nethanyahu? Che cosa vogliono davvero gli emirati arabi, quelli che il nostro governo chiama ostentatamente 'monarchie costituzionali' mentre esita a definire golpe il putsch dei militari del Cairo? Da quale parte sta Obama, e da quale il Congresso americano?

RALLEGRATEVI, o voi che pensate che il Mediterraneo di oggi sia davvero incomprensibile. Lo è sempre stato: fino da quando un generale cartaginese trovava dei galli come alleati per far la guerra ai romani che gli rispondevano alleandosi con i numidi, o da quando il mondo romano del IV secolo (e l'impero romano era per eccellenza un impero mediterraneo) si vedeva conteso tra due religioni entrambe orientali che si somigliavano, il cristianesimo e la teocrazia solare dei Cesari, o da quando cristiani e musulmani si facevano guerre incessanti — le crociate — ma poi commerciavano tra loro si scambiavano ambascierie, libri, forme di sapere, monete, ricette culinarie (mai mangiato il cuscus alla trapanese?) e

schiavi. O da quando un principe corsaro algerino come il Barbarossa e un principe corsaro genovese



CROCEVIA DI POPOLI

Incomprensibili intrecci legano le sponde di un mare sul quale i re cristiani stringevano alleanze con i sultani

come Andrea Doria facevano affari insieme, e un emiro libanese veniva in Toscana ospite del granduca Cosimo II, e il re di Francia si alleava con i turchi per fottare imperatore e re di Spagna, i quali a loro volta si alleavano con lo shah di Persia ch'era sì musulmano anche lui, ma nemico dei turchi e quindi del re di Francia.

MA NEL 1219, durante una crociata, un piccolo uomo d'Assisi si mosse tranquillamente dall'Italia e andò in Egitto: chiese di parlare col sultano, e lui lo stette a sentire. Oggi, un altro uomo chiamato Francesco visita i poveri musulmani, promette loro un aiuto che certamente non resterà confinato nel mondo delle parole e, da papa, dichiara all'altare che il Ramadan è cosa santa e benedetta.

E noi ci chiediamo: fosse la volta buona per cominciare a dare una svolta a questo vecchio mondo impazzito?

CONDOTTIERI E SANTI

Annibale

Cartagine, potenza marittima del Nordafrica, si confrontò a lungo con Roma. Il generale Annibale si alleò anche con i Galli della pianura padana per portare la guerra nel cuore dell'Italia



Andrea Doria

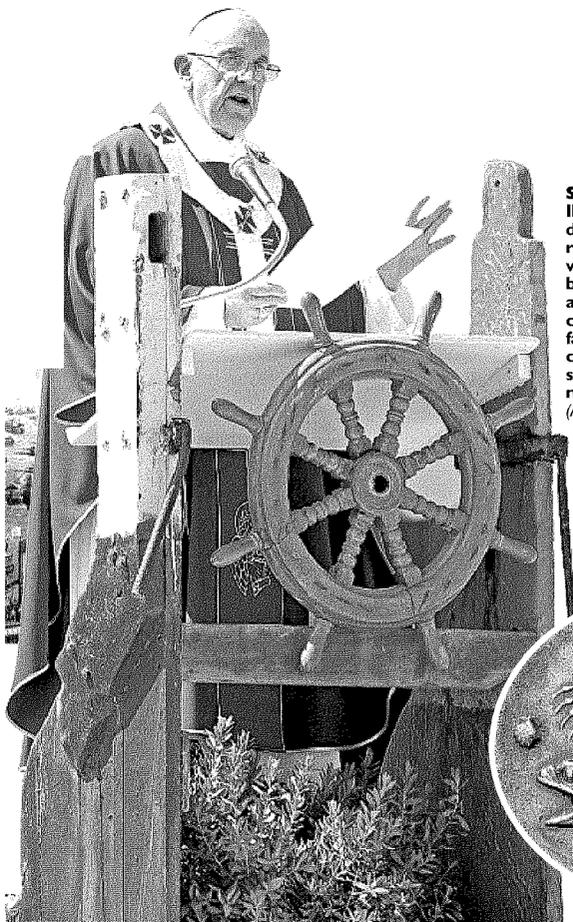
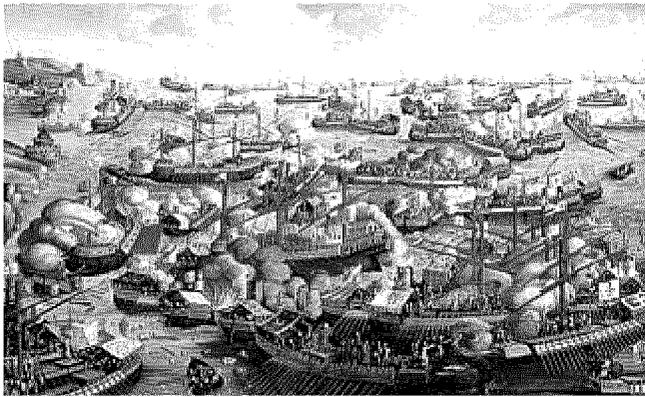
Il condottiero genovese ebbe come avversario nel campo ottomano Khayr al-Din, detto Barbarossa: contro di lui fece vela su Tunisi. La sfida tra le due grandi flotte durò per tre anni di durissime battaglie



San Francesco

San Francesco incontrò il Sultano al-Malik al-Kamil nel 1219, vicino a Damietta in Egitto, nei momenti cruciali della Quinta Crociata, bandita dal Concilio Lateranense





SIMBOLI
Il pulpito del Papa ricavato da vestigia di barche. In alto, la croce astile fabbricata con lo stesso materiale
(Ansa, Reuters)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.